

Le fiere di Durgâ

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Francesca Cianfarini

LE FIERE DI DURGÂ

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Francesca Cianfarini
Tutti i diritti riservati

*Alla Madonna di Loreto
A Isabella e Euribia
A Serena vedova di Cipriano
A Suor Cecilia
A Giovanni Falcone e Francesca Laura Morvillo.*

*“Allah ha posto un sigillo sui loro cuori
e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo;
avranno un castigo immenso”.*

Corano, Sura 2, La giovenca, 7

Introduzione

Bisogna avere il coraggio di mettere in luce un volto scomodo della donna e questo libro la tratteggia, un volto che spesso non piace e nel caso limite a qualche uomo fa paura. Si tratta di una donna all'apparenza aggressiva, ma che in realtà è molto buona e porta salvezza, non solo fa questo per persone di sesso maschile, ma combatte i demoni per tutti, anche per gli animali, spesso vittime della cattiveria umana. In questo libro dedicato alla Dea indiana Durgâ e proprio alle altre creature di Dio e agli aspetti selvaggi della natura, si vuole esibire la verginità e la purezza. Tema fastidioso, perché ritenuto un tema per bigotti oggi. In realtà prima della liberazione sessuale, alcune donne e anche alcuni uomini tenevano all'esordio della vita sessuale e parlare di una "verginità" significava anche riferirsi ad altro. Per esempio si pensava non tanto all'anatomia, che esiste comunque, ma all'onestà e all'integrità di qualcuno. A qualcosa che non deve essere violato e profanato, di cui bisogna avere rispetto. Inoltre la verginità è anche in relazione all'inizio di qualcosa, alla prima volta, prima volta nel campo sessuale e prima volta di una partoriente. A differenza dei miei primi libri di poesia, qui si raccolgono poesie su animali presenti in natura o mitici e su alcuni tipi di donna: vergini, guerriere, monache, vedove, ecc. Le Dee di riferimento sono Durgâ e Atena come Dee virili, combattive, di natura solare, viene esclusa Diana, perché seppur vicina agli animali è una Dea lunare con un aspetto infero (Ecate), che talvolta ha presieduto sacrifici cruenti e

magismo. Atena è una Dea che rappresenta l'intelligenza, la giustizia, la guerra, l'arte e la filosofia in ottimo rapporto col padre Zeus, mentre Durgâ è più vicina alla sessualità ed è una vergine guerriera che uccide demoni cavalcando leoni e tigri. La Dea indiana Durgâ, ha qualche aspetto in comune con la Madonna, anche se non sembrerebbe immediatamente, cioè la sua Inaccessibilità come Vergine. La Madonna infatti nelle litanie lauretane e nella immaginazione medioevale, è torre di Davide e torre eburnea ed è anche hortus conclusus, la tota pulchra, cioè la tutta bella. È anche la Maria Bambina che è protetta dalla campana di vetro. Possiamo ricordare anche un altro volto mariano, quello della Madonna delle Milizie a Ragusa. La Madonna apparì a Donnalucata nel periodo in cui viveva Ruggero d'Altavilla, ai tempi delle crociate contro i saraceni, che si occupavano di schiavitù. La Vergine apparì su un cavallo bianco incitando alla battaglia in una nube splendente, lasciando un'orma come prova del suo passaggio. L'iconografia mariana è vastissima, e la Madonna, donna completa per eccellenza rappresenta vari spetti, cioè tutti gli aspetti della femminilità. La Madonna di Scicli è quella del Dio degli Eserciti, il cui culto è ancora festeggiato giustamente oggi. La torre eburnea della Madonna è l'opposto della torre di Babele. La Torre di Babele rappresenta l'hybris dell'uomo superbo, presuntuoso, spaccone, borioso. La Madonna è l'umiltà, ma non per questo compare a tutti. Compare spesso a umili pastorelli che però rappresentano in qualche modo - pur essendo tra gli "ultimi" - una cerchia ristretta di persone. La Madonna è per pochi in realtà ed un culto molto elevato quando puro. E quella è la Madonna "VERA". Pensiamo anche alla Madonna delle Nevi. Maria Bambina ha una specie di corrispettivo in India, nella Kumari, una bambina sacerdote che rappresenta la Dea Durgâ in tenera età. Durgâ rappresenta il duello tra il bene e il male e la Madonna a volte lotta contro il Drago dell'Apocalisse. La Dea lotta contro il potente

demone Mahisha che ha testa di bufalo, una testa che verrà mozzata. Questo è un atto di liberazione e superamento dal samsara. Atena può essere rappresentata anche in un famoso quadro di Klimt¹, con una piccola donna nuda in mano. Quella donna è la nuda verità, il nudo rappresenta molte cose tra cui anche la libertà e la povertà. Durgâ è la shakti, cioè il potenziale che contiene in sé tutto, che corrisponde alla materia come “potenza” aristotelica, è materia che sfugge alla forma e contiene in sé ogni forma, in psicanalisi sarebbe la potenza di tutto l'inconscio e se fosse un elemento sarebbe una fiamma in movimento e non una fiamma statica. Il libro quindi non è dedicato a Dee come Kalî, Ashera o Ish-tar o altre Dee idolatriche del Vicino Oriente Antico che spesso hanno fatto del male al popolo ebraico, ma ad un femminile diverso rappresentato dalle grandi sante della Sicilia, come la normanna Santa Rosalia.

Ma qualcosa va detto anche di altre donne, la vedova e le ragazze senza padre e senza marito, la prima comunità cristiana aiutava queste donne quando erano modeste e virtuose, questo a ben vedere avveniva anche in ambito islamico o in altre religioni. La vergine e la vedova ricevevano un rispetto particolare.

E a queste donne che viene dedicata questa raccolta poetica e agli animali, molto risalto è dato al senso del tatto, ai colori bianco, nero e rosso e qualora si pensasse ad una stagione, non sarebbe semplicemente un tempo facile, ma un periodo in cui è necessario lottare.

¹ Pittore della secessione viennese (1862-1918).

